

(N. 104)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Giovedì 31. Decembre 1807. Udine.

G.D' EDITORI DEL PRESENTE GIORNALE.

Col numero ch' esce oggi alla luce compie il primo anno, e col primo anno compie l'impegno da noi assunto di dar in questo periodo 104. Numeri del nostro Giornale. Noi siamo entrati in quest'impresa con delle ottime intenzioni; e confessiamo d' essere ben lungi dal sentir la compiacenza di vederle interamente verificate. Siamo in ciò d'accordo cogli oziosi zelanti, che invece di concorrere coi loro talenti a riempir i difetti del nostro Giornale, han amato meglio di accompagnarlo con le loro critiche indiscrete, che conosciamo perfettamente, e che ci danno la pena, non già di un giudizio lusinghiero perduto, ma sibbene quella d'un utile oggetto mancato.

Nelle nostre maniere noi siamo così superiormente buoni, che lontani dai perderci in giustificazioni, siamo determinati di tentar l'impresa anche nel cominciar dell'anno che ci sta presso. Ci faran la grazia i nostri critici di concederni il buon senso di ricordarci di ciò che avevamo promesso nel nostro Prospetto, e qualche capacità per conoscere gli elementi che costituiscono un buon Giornale. Ma noi stessi che confessiamo di non esserne soddisfatti, osiamo di lusingarsi che otterremo in avvenire, i soddisfazione, a cui aspiriamo. Ci basta ora di aver sostenuto, comunque sia, e certamente all'abbandono del proprio interesse, il nostro Giornale, perchè sia pronto a secondar i progressi che non ponno quindiananzi mancarci.

Noi siamo sul punto di veder qui messi in avvista i più importanti Istituti d'istruzione e di cultura generale. Un Liceo, un' Accademia operosa, propagata ne' suoi membri in tutta la superficie del Dipartimento, un sistema di Scuole normali diffuse, e graduate sulle forme organiche del Dipartimento stesso; tutto ci presenta la prospettiva d'una suppellettile interessante per dar al nostro Giornale la pienezza d'utilità che si contempla. Oieremmo ancora di far entrar nelle nostre riflessioni la felice scossa data della presenza d'un Genio ristoratore; ma amiam meglio di rinettere questa riflessione alle congettture del sentimento universale. Certo è che noi contiamo sopra uno stato migliorato di spirito, e di cose, nell'alto di ritenar l'impresa del nostro Giornale.

Egli è in faccia alla lusinghiera idea di questa miglior posizione, che noi confidiamo di trovar i nostri Soci attivi animati da una maggior attività nell'avvenire. A dir il vero essi ci hanno finora un po' troppo obblati. Gli preghiamo di circondarci dei loro talenti con un po' più d'interesse. Quanto ci verà da loro tutto sarà meno a contribuzione del ben pubblico, e del loro onesto amor proprio; e saremmo ben contenti di ricever da essi tutte le malezie, che devono dar al nostro Giornale il carattere della sua grande e vera utilità. Dopo ciò diremo ai nostri lettori per tutta risposta a tutti i generi di critica, che le buone intenzioni, e le buone imprese si maturano col tempo, e che la pazienza, e la costanza sono le virtù indispensabili alla perfezione progressiva dello spirito.

Non ci resta che una parola a dire sul novo modo di redazione, che abbiam pensato di adottare in questo nov' anno pel nostro Giornale. Esso non uscirà che una volta alla settimana, e il giorno della sua pubblicazione sarà imprevedibilmente quello del Giovedì. La sua for-



ma sarà in foglio, e ciascun foglio settimanale sarà di quattro pagine. Il prezzo d'abbonamento sarà indistintamente per tutti di L. 6.50 pagabili per semestre anticipato. Questo prezzo ci sembra modico, e ragionevole. Avremo cura di dar in succinto tutte le notizie estere interessanti, affin di dar luogo alle materie d'istruzione che essenzialmente devono entrar nel nostro Giornale. Così l'importante oggetto dell'economia sarà combinato con quello della maggiore utilità.

Le Comuni solamente godono il beneficio di riceverlo franco di spese di Posta sino al luogo della rispettiva loro Vice-Prefettura, o Rappresentanza Locale che si danno il merito della distribuzione, e questo per le disposizioni del Sig. Riv. Prefetto che onora della sua protezione quest'utile impresa. Sieno diligenti le Comuni a ripetervelo che tanto dal canto nostro, che di quello del R. Uffizio di Posta verrà imprevedibilmente trasmesso col metodo fissato.

Le associazioni si ricevono al Negozio di Carta, e Libri degli Editori Fratelli Pecile sotto il Monte di Pietà in Piazza S. Giacomo.

Li Sigg. Associati che non hanno saldato l'abbonamento dell'anno corrente sono pregati di farlo prontamente.

Le Municipalità comunali che restano ancora a contribuire per l'abbonamento del Giornale di Passariano, sono prevenute, di non far più alcun pagamento per tal conto a mani dei Ricevitori delegati dalle rispettive Rappresentanze Locali per tal esigenza, mentre abbiano ritirato dai medesimi gli opportuni Bollettari che gl'avevamo spediti, quindi trasmetteranno a noi direttamente il saldo dell'abbonamento medesimo sino a nuova provvidenza che verrà stabilita per facilitar loro il modo del pagamento stesso.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 4. Dicembre.

Il supplimento alla Gazzetta di Londra del 14 pubblica i seguenti Decreti:

DECRETO I.

Alla corte, nel palazzo della Regina, l'11 novembre 1807, essendo il Re presente al suo consiglio:

S. M. considerando che il governo francese ha, non è molto, proclamato un certo decreto che stabilisce un sistema di guerra fino allora senza esempio contro questo Regno, e tendente soprattutto alla distruzione del suo commercio, e delle sue risorse, secondo il quale le isole inglesi sono state dichiarate in istato di blocco, di modo che tutti i bastimenti qualunque facenti commercio cogli Stati di S. M., non meno che i loro carichi, sono soggetti alla confisca, ed alla condanna;

Considerando che in forza dello stesso decreto ogni commercio in mercanzie inglesi è proibito, ed ogni articolo di derrata appartenente all'Inghilterra o proveniente dalle sue colonie o manifatture è dichiarato di buona preda;

Considerando che le nazioni alleate alla Francia, e quelle che trovansi sotto la sua influenza, sono state chiamate ad eseguire, come infatti hanno eseguito ed eseguiscono simili ordini;

Considerando che il decreto di S. M. del 7 gennajo passato non ha avuto l'effetto che si ricercava, sia di forzar il nemico a rivocare questa misura, ovvero d'obbligare le nazioni neutre ad interporsi efficacemente per ottenerne la rivocazione; ma che tutto al contrario, con maggior severità si va ora eseguendo la detta misura;

Considerando finalmente che in queste circostanze S. M. trovasi forzata a prendere nuove risoluzioni per stabilire e mantenere i suoi giusti diritti, e per conservare questa potenza marittima, che, grazie agli speciali favori della Provvidenza, ella deve al valore del suo popolo, e la cui esistenza non è meno essenziale alla protezione degli Stati che ancor serbano la loro indipendenza, ed alla felicità ed all'interesse del genere umano, quanto lo è alla sicurezza ed alla prosperità degli Stati di S. M.;

S. M., sentito su di ciò il suo consiglio privato, ordina colle presenti, che tutti i porti e tutte le piazze di Francia e de' suoi alleati, quelli d'ogni altro paese in guerra con S. M., quelli de' paesi d'Europa da cui è esclusa la bandiera inglese, benchè questi paesi non sieno

in guerra con S. M., tutti insomma i porti e le piazze delle colonie appartenenti ai nemici di S. M., saranno da qui innanzi sottoposti alle stesse restrizioni relativamente al commercio ed alla navigazione (salvo le eccezioni qui sotto specificate) come se fossero attualmente bloccati nel modo più rigoroso dalle forze navali di S. M. In conseguenza ogni commercio in articoli provenienti dal territorio o dalle manifatture dei paesi summentovati, verrà d'ora in avanti riguardato come illegale, ed ogni nave qualunque proveniente di questi paesi, ovvero ad essi diretta, sarà legitimamente catturata, e unitamente al suo carico aggiudicata a chi l'avrà predata.

Ma benchè S. M. abbia il diritto, dietro i motivi qui sopra esposti, di prendere una simile risoluzione relativamente a tutti i paesi e a tutte le colonie de' suoi nemici, senza eccezione né qualificazione, ella non ha voluto tuttavia incagliare il commercio dei neutrali più che non è necessario per adempiere la giusta determinazione ch'ella ha adottato affini di combattere i progetti de' suoi nemici, e di rendere iessi medesimi vittime della loro propria violenza e della loro ingiustizia; e volendo ancora persuaderti, ch'egli è possibile (anche adempiendo lo scopo ch'ella si propone) di permettere ai neutrali di provvedersi di derrate coloniali per loro proprio uso, e d'autorizzare altresì per adesso un certo commercio coi nemici di S. M., che potrà aver luogo direttamente coi porti degli Stati di S. M. o de' suoi alleati, nel modo qui sotto determinato,

S. M. dichiara ch'ella non intende che il presente ordine sia applicato:

1. Alle navi appartenenti a Potenze, non comprese nel blocco, le quali navi avessero fatto vela dai porti dei paesi, cui appartengono, sia in Europa od in America, o da qualche porto libero nelle colonie di S. M. (conformandosi di regolamenti stabiliti pel genere di commercio che può farsi nei detti porti) per recarsi direttamente in qualche porto delle colonie appartenenti ai nemici di S. M., ovvero direttamente del pari in qualche porto delle stesse colonie ne' paesi, a cui appartengono o in qualche porto libero appartenente a S. M.

2. Alle navi appartenenti a paesi non in guerra con S. M., i quali avranno fatto vela assoggettandosi a que' regolamenti che piacerà a S. M. di pubblicare, e ciò per recarsi direttamente da

qualche porto o piazza della Gran Bretagna, o da Gibilterra, o da Malta, o da un porto appartenente agli alleati di S. M., al luogo che sarà indicato nella sua quitanza alla dogana.

3. Alle navi appartenenti a paesi non in guerra con S. M., i quali provenissero da un porto d'Europa compreso nella presente determinazione di blocco per recarsi direttamente in qualche porto o piazza d'Europa appartenente a S. M.; bene inteso che l'eccezione, di cui trattasi, non è applicabile a navi che entrassero in un porto attualmente bloccato dalle squadre o dai vascelli di guerra di S. M., o che tentassero uscire dai detti porti.

In conseguenza s'ingunge a tutti i bastimenti di guerra, corsari ed altri, naviganti in virtù d'una patente di S. M., d'informare tutte le navi che avessero incominciato il loro viaggio prima d'aver avuto cognizione del presente ordine, e che fossero destinate per un porto di Francia, o delle sue colonie, o de' suoi alleati, o per qualunque altro paese in guerra con S. M., o da cui è esclusa la bandiera inglese, e che fossero in contravvenzione alle disposizioni succitate, che abbiano a desistere dal loro viaggio, od a recarsi in un porto qualunque d'Inghilterra, di Gibilterra o di Malta; ed ogni nave, che verrà presa per aver contravvenuto alle presenti disposizioni, sarà dichiarata, non meno che il suo carico, di buona preda, ed il tutto sarà aggiudicato ai predatori.

E attesochè vari paesi non implicati nella guerra hanno accordiscono a questi ordini della Francia proibendo ogni commercio negli articoli provenienti dagli Stati e dalle manifatture della Gran Bretagna, e che i negozianti di questi stessi paesi hanno concorso a rendere tali proibizioni efficaci, accettando da certe persone qualificate col titolo d'agenti commerciali del nemico, residenti nei porti neutri, certi documenti chiamati certificati di provenienza, i quali testimoniano che gli oggetti imbarcati non provengono né da possessori, né da manifatture inglesi;

E siccome questo expediente è stato immaginato dalla Francia, e questi negozianti vi siano assoggettati come facenti parte del nuovo sistema di guerra diretto contro il commercio di questo Regno, e ch'egli è per conseguenza essenzialmente necessario all'Inghilterra il resistere a questa misura;

S. M., sentito il suo consiglio privato, ordina colle presenti che ogni nave, la quale sarà

munita d'un simile certificato, dopo avere avuto cognizione del presente ordine, sarà confiscata come di buona preda.

I lordi commissari della tesoreria di S. M., i lordi commissari dell'ammiragliato, e le corti d'ammiragliato sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Firm., W. FAWRENER.

Lettere di Badajoz riferiscono, che in conseguenza d'un accomodamento conchiuso tra il Principe reggente e Bonaparte, i porti del mare del Portogallo saranno occupati da truppe spagnole, alle quali si dà la denominazione di *armata ausiliaria del Portogallo*.

Il conte di Pembroke è qua giunto da Vienna; egli si era imbarcato a Trieste, il 23 settembre, a bordo della fregata la *Melpomene*. (*Gaz. de France*).

L'ultima dichiarazione del Re, relativa al commercio, che i neutrali fanno colla Francia e co' suoi alleati, ha di già avuto effetto. I nostri incrociatori hanno arrestato parecchi bastimenti americani, che recavansi in Francia, e gli hanno spediti in Inghilterra.

La *Gazzetta di Londra* del 28 novembre contiene una lista di 16 nuovi fallimenti. (*Pub.*)

La mattina del 1 corrente è qua giunto in tutta fretta da Pietroburgo un messaggiere di Stato apportatore del risultato dell'ultima e definitiva conferenza, che ha avuto luogo tra lord Gower ed il conte di Romanzoff, ministro degli affari esteri. Il segreto, che tieni sopra questo dispaccio, prova ch'egli è assai poco favorevole. I ministri si sono radunati ieri ed oggi per deliberare su quest'oggetto.

Un altro messaggiere di Stato è arrivato dalla Svezia, ed aspettiamo ad ogni istante il sig. di Pierrepont, inviato di quella Potenza, il quale si è imbarcato ad Helsingborg nello stesso momento del messaggiere, nè è per anco giunto.

Si sono ricevute notizie della flotta di sir Sidney Smith dall'altura del Ferrol, il 14 novembre; essa consisteva in 6 vascelli di linea, cioè: l'*Hibernia*, la *Londra*, il *Monarca*, il *Marlborough*, l'*Elisabetta*, il *Bedford*, ed alcune fregate. Questa flotta ha dovuto essere in vista di Lisbona il dì 16.

La flotta d'Opporto è felicemente arrivata nel canale, scortata dalla fregata *l'Amazzone*.

Il sig. G. Smith ha pubblicato il suo piano del monumento da innalzarsi in onore dell'ammiraglio Nelson; il modello in piccolo ha ri-

portato il premio, e verrà eseguito in grande dall'autore. Il monumento è vago, maestoso e semplice. Una figura portante in capo una corona murale, e rappresentante la città di Londra, inscrive sopra una tomba, con un ramo d'alloro, il nome di Nelson, e le sue più importanti gesta. Sopra uno de'bassi rilievi vedesi l'Inghilterra che piange sul ritratto del suo eroe favorito; sopra un altro l'Oceano è testimonio della morte di Nelson, e il suo aspetto esprime ad un tempo il dolore e la sorpresa di vedere perire un uomo immortale. Alcuni trofei ornano le altre parti del monumento, che deve esser innalzato, a Guidhall, in faccia a quello di lord Chatam. (*Jour. de l'Emp.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 3. Dicembre.

Si accerta, che la nostra corte deve far quanto prima compire una dichiarazione simile a quella della Russia, e in conseguenza della quale cesseranno tutte le relazioni coll'Inghilterra, a cui immediatamente saranno chiusi i porti austriaci. (*Jour. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 14. Dicembre.

Colle lettere di Spagna sentiamo ch'era giunto a Lisbona un parlamentare inglese spedito da sir Sidney Smith, comandante la squadra in vista a quel porto. I dispacci del parlamentare erano del tenor seguente:

Facciamo sapere a chi s'aspetta, come essendo manifesto che i porti del Portogallo sono chiusi alla bandiera della Gran Bretagna, e che il ministro plenipotenziario di S.M. britannica presso la corte di Lisbona, ha lasciato questa capitale, conformemente alle istruzioni date al comandante sottoscritto della squadra azzurra, la foce del Tagus è dichiarata in istato di blocco rigoroso. Si notifica pertanto al governo portoghese che l'esecuzione di questa misura sarà continuata con tutto il rigore, fino a che sieno tolte le difficoltà nuovamente insorte. I consoli delle Potenze neutrali ne sono pure avvisati, perché prevenzano in tempo opportuno le loro diverse corti di questo stato di blocco, il quale sarà mantenuto secondo i mezzi autorizzati dalle leggi delle nazioni, ed i trattati conchiusi tra S. M. britannica e le Potenze neutrali.

Dato a bordo della Nave l'Hibernia, all'altura del Tagus, il 22 novembre 1807.

GUGLIELMO SIDNEY SMITH.

Altra del 15.

Alcune lettere di Lisbona del 1 corrente ci danno le seguenti notizie:

„ Allo spuntar del giorno del 25 novembre si è veduto il Principe e tutta la Corte imbarcarsi; quasi nello stesso momento una parte dei ministri, degli officiali di mare e di terra, degli alunni delle scuole militari, ed alcuni altri individui ricevettero ordine positivo di recarsi a bordo della flotta, la quale, senza perdere un momento, fece vela ed uscì dal Tagus. In Lisbona non è pur rimasto un solo individuo della casa di Braganza. Tutto induce a far credere, che lo stesso Principe non sapesse ciò che potrebbe succedere: egli era soprattutto dal terror panico, che gli fu inspirato; e se gli si fosse lasciato un momento di riflessione, è probabilissimo che avrebbe ancor un'altra volta mutato risoluzione. Dicesi che le truppe portoghesi hanno sgombrato il forte di Péniche, di cui si sono impadroniti gli Inglesi, come hanno fatto delle isole Berlingues. Il Proclama, indirizzato dal generale in capo Junot agli abitanti di Lisbona, porta in sostanza, che l'armata francese è entrata nelle mura di Lisbona, ove ella venia per salvare il paese ed il Principe dall'influenza dell'Inghilterra; ma che questo Principe si è lasciato strascinare dai consigli di alcuni malvagi che lo circondano, ed è andato a gettarsi nelle braccia de'suoi nemici; che non si è avuto in vista che di farlo tremare per la sua propria persona, e che i suoi suditi non sono stati contatti per nulla, ed i loro interessi sono stati sacrificati alla vita d'alcuni cortigiani. Abitanti di Lisbona, aggiunge il generale in capo, rimanete tranquilli nelle vostre case; non temete né la mia armata, né me; solo i nemici ed i malvagi hanno ragione di temere.

Il GRAN NAPOLEONE, mio signore, m'invia per proteggervi. Io vi proteggerò. (Jour. de l'Emp. — Gaz. de France)

molti fra i più distinti personaggi della Corte e delle primarie Autorità si civili, che militari. Il vasto locale era magnificamente ornato, ed erano le tribune ripiene di spettatori. Una musica militare accresceva la gioja, e rispondeva ai *thoast* ed alle acclamazioni portate a S. M. l'IMPERATORE e Re. Nella sera i Giardini pubblici furono vagamente illuminati.

S. M. l'IMPERATORE e Re con Decreto del dì 19 corrente ha nominato il sig. Mejan Consigliere di Stato nel Consiglio legislativo.

Con altri Decreti dello stesso giorno ha nominato li sigg. Bono, Erizzo e Strigelli, attualmente Consiglieri uditori nel Consiglio di Stato, Membri del Consiglio legislativo; e li sigg. Paravicini ex Prefetto dell'Agogna, Agucchi Consigliere di Prefettura del Reno, Bazetta membro della Corte di cassazione, Polfranceschi ispettor generale della Gendarmeria, Aldini dell'Istituto nazionale, e Pedrazzini ex Consiglieri di prefettura d'Olona, Consiglieri di Stato nel Consiglio degli Uditori.

Con altro Decreto del medesimo dì 19, ha dichiarato Dipartimenti di 1. classe quelli di Passeriano e dell'Adige.

Ha pure con due Decreti dello stesso giorno promosso al grado di generale di brigata il sig. colonello Viani comandante il reggimento dragoon della Guardia reale; e nominato Commendatore del R. Ordine della Corona di ferro il sig. cav. Melchiore Cesariotti.

Con Decreto del dì 20 del corrente mese ha S. M. nominato il sig. Duca di Lodi Presidente della Censura, ed ha ordinato che la medesima si convochi straordinariamente in Milano nel dì 23 di questo mese.

Finalmente con Decreto dello stesso dì 20 ha nominato i sigg. Luini primo Presidente della Corte di giustizia civile e criminale di Milano, Smancini membro del Corpo legislativo, e Febo d'Aida di Milano, Consiglieri di Stato nel Consiglio degli Uditori.

Altra del 22.

S. M. l. e R. si è degnata di ammettere ieri all'udienza le Deputazioni dei tre Collegi Elettorali. Esse sono state l'una dopo l'altra introdotte dal Maestro delle ceremonie nella Sala del Trono, sul quale trovavasi l'IMPERATORE e Re. Ai di lui fianchi erano le LL. AA. II. il Principe Vice-Re, ed il Gran Duca di Berg, e S. A. S. il Principe di Neuchâtel. Dai lati del Trono erano schierati i Grandi Officiali della

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA.

Milano 21 Dicembre.

Jeri la città di Milano diede nella gran Sala de' Giardini pubblici un soatoioso pranzo ai Membri de' Collegi Elettorali. Il Podestà ed i Savigny fecero gli onori. V' intervennero pur anche

Corona, i Grandi Ufficiali dell' Impero e del Regno, ed i Consiglieri di Stato, e dietro al medesimo gli Ufficiali civili e militari della casa reale. I Presidenti dei tre Collegi hanno indirizzato a S. M. le seguenti allocuzioni.

Discorso del sig. Duca di Lodi; Presidente del Collegio Elettorale dei Possidenti:

SIRE;

" La Deputazione del Collegio Elettorale dei Possidenti ha l'onore di presentarsi al vostro Trono per portarvi in nome dell'intero Collegio l'omaggio di quei leali sentimenti che lo animano per l'Augusta vostra Persona.

" Testimonia e a parte egli stesso delle singolari beneficenze che voi avete in questa occasione sparse sul Regno d'Italia, egli ci ha imposto di umiliarvene i sensi della più profonda riconoscenza.

" Rappresentante della prima classe dello Stato, sente vivamente l'interesse che nutrite per la sua prosperità. Voi avete ricondotto l'ordine sociale a posare sulla sua vera base: la proprietà. Malgrado le circostanze che aggravano i loro bisogni, i Rappresentanti de' Proprietari non mettono limite alle loro speranze in Voi.

" Il potere elettivo concesso a vita è una creazione della vostra mente; Voi ne avete fatto un elemento di quel grande sistema che creato dalla forza del vostro genio, Voi promovete colla non minore forza del vostro carattere, lasciando per alta saggezza al tempo, di cui non può violarsi il dominio, il perfezionarlo.

" Possiate, Sire, ns'lunghi anni, che vi desideriamo, vedrlo compito! La Posterità, cui è serbato il giudicarvi, dirà se più grande sia la rivoluzione politica che con opere si maravigliose di guerra e di pace avete omni consumata; oppure la morale rivoluzione, che col miglioramento delle idee, andate oggi di operando nella ristorazione dell'Ordine Civile.

" Noi intanto, Sire, riconosciamo con vera esultanza nei nuovi titoli con cui avete legato alla felicità pubblico, e la persona e la stirpe del R. Principe che il vostro cuore ci ha concesso, un nuovo peggio del vostro costante amore per la Nazione italiana, che farà in ogni tempo la sua gloria. Degnatevi, Sire, di voler ritrovare la misura della viva nostra gratitudine nella grandezza stessa di sì grandi benefici che ci avete compartiti."

S. M. ha avuto la degnazione di rispondere.

" SIGNORI DEL COLLEGIO DE' POSSIDENTI,

" Gradisco i sentimenti che mi esprimete.

" Le Leggi della proprietà formano il patto fra il Sovrano, ed il Popolo.

" Contate sempre sulla mia protezione."

Discorso del sig. Valdrighi Presidente del Collegio Elettorale de' Dotti.

SIRE;

" Il collegio de' dotti, dopo di avervi confermata con giuramento solenne la sua inviolabile fedeltà, si presenta oggi al vostro augustissimo trono per tributarvi l'omaggio della sua ammirazione, e della più sicura riconoscenza. Quella è comandata da una serie non interrotta di sorprendenti prodigi guerrieri e politici, che resero attonito l'Universo; questa è dovuta ai sommi benefici, che largamente versate sopra dei vostri popoli.

" L'omaggio è dunque sacro a quella grandezza d'animo, inseparabile dalla virtù, e produttrice delle grandi cose, che sempre e benefici e generoso.

" Sire, l'eroiche vostre gesta saranno tramandate alla più remota posterità; i benefici sono sentiti, ed apprezzati oramai da quegli uomini stessi, che increduli per lungo tempo si arresero finalmente alla universale opinione.

" Chi potrebbe dissimularli? Diviso il Regno d'Italia in tanti piccoli Stati discordi per interesse, e per antiche fomentate rivalità, voi ne formaste un popolo solo, gli desti costituzioni, leggi, forza militare, ne proclamaste l'indipendenza, e promettete di sostenerla. Oppresso di nuovo, lo liberaste, e lo garantiste da nuovi insulti, e conscio, che noi poteva conservarsi, né prosperare senza un governo durevole, rivolgeste le cure a questo massimo fine, e secondando il pubblico voto assumeste il peso di governarlo, ed imponeste sull'augusta fronte la Corona di Ferro a voi solo dovuta, perché sotto degnò di sostenerla, e che vi fu consacrata dalla comune riconoscenza. Fu a quest'epoca memorabile e fortunata, che ci feceste pur dono di una nuova legislazione, risultato felice dell'esperienza, e de' lumi. La morale sotto il vostro governo non fu più un nome vano, dacchè voi desti ai popoli da voi governati delle ottime istituzioni, e il luminoso esempio di tutte le domestiche virtù.

" Animato il Collegio de' Dotti da siffatti principj non occorre con lungo discorso, che la Deputazione vi esprima con quanta gioja, e con quali sensi di grata venerazione ricevesso nella solenne pompa di ieri le comunicazioni, che vi degnaste di fare alla riunita rappresentanza del vostro Regno.

" Assicurata, e regolata la successione del Trono nella persona e discendenza dell'ottimo Principe Eugenio Napoleone, onorate col nome di esso, e dell'augusta sua figlia due città principali, eretto un Senato conservatore delle Co-

mezzazioni, aumentato il numero delle ricompense a chi si distingue nelle armi, nelle magistrature, nelle utili cognizioni, e premiato il merito d'imponenti e segnalati servizi. Voi, o Sire, ci desti il più indubbiesto argomento della vostra predilezione, del vostro amore per la nostra prosperità, della vostra magnanimità, della vostra giustizia.

" Voi stesso ascoltaste il sincero pubblico plauso, voi vedeste brillare sugli occhi di tutti noi la gioja più pura, e provaste quella invincibile soddisfazione, che è il compenso più bello di un animo grandemente benefico e generoso.

" Accogliete, o Sire, gli ossequiosi tributi di grazie del Collegio de' Dotti con l'usita vostra clemenza.

" Voi Grande, perchè invincibile, in guerra, Grande nelle vittorie, perchè generoso, Grande in pace per sommo genio politico, e per la scienza difficile di governare, più Grande ancora vi renderete per quanto Voi scolpite nella mente e nella riconoscenza de' popoli.

" Fra quanti onori possa tributarvi, o Sire, la nazionale riconoscenza, il più bello, il più degno, il più durevole si è quello, che v'iniziano di gratitudine eterna i cuori de' vostri sudditi.

" Felici i Popoli dell'Italia, e più felice la loro posterità, che appieno potrà godere dei frutti delle vostre imprese immortali, e del vostro illuminato Governo! Possano essi corrispondere compiutamente alle continue prove del vostro affetto paterno con altrettanti attestati di fedeltà, di confidenza, di amore, e rendersi degni del sublime destino, che loro avete preparato."

S. M. si è degnata di fare la seguente risposta.

SIGNORI DEL COLLEGIO DE' DOTTI,

" I vostri talenti vi danno molta influenza sulla Nazione.

" Siano questi impiegati a profitto del Tro-

" no e delle Leggi, che ne sono il sostegno.

" La vostra prosperità è del pari necessaria

" ai miei popoli, ed alla mia gloria.

" Mi compiacerò sempre di darvi prove del mio favore."

Discorso del sig. Bologna Presidente del Collegio Elettorale de' Commercianti.

„ A sì alto ed inarrivabile grado è pervenuta la vostra gloria, o Sire, che invano si cercherebbero termini per esprimere il sentimento ch'essa desta nell'animo di tanti diversi popoli che vi hanno veduto Trionfatore e Legislatore. Una Nazione in tempi vicini a noi, diversa di costumi e di leggi, ora riunita intorno all'eccelso vostro Trono, condotta dal vostro Genio immortale a comuni destini ed a speranze lusinghiere, esultante vi riverisce qual Redentore, qual Padre.

„ Per atto di Sovrana vostra clemenza chiamato al posto di Presidente del Collegio Elettorale de' Commercianti del vostro Regno d'Italia, quanto non mi ritrovo io mai onorato e felice nel poter umilmente presentare a piedi dell'augusto vostro Trono i rispettosi omaggi di fedeltà, d'amore, di rispetto, e di riconoscenza d'una porzione industriosa de' vostri sudditi, che il sublime vostro Genio ha innalzato ad onorevole rappresentanza dello Stato! Si, Sire, quelli che devono a Voi tanto onore, tutto sono disposti a fare per rendersi degni della Sovrana vostra benevolenza, e per secondare gli alti vostri disegni, che null'altro hanno in vista che la comune felicità. Di queste animatrici speranze ben ci sono garanti quelle memorande parole che vi degnaste pronunziare dal luminoso vostro Trono, allorchè riuniti agli altri Collegi avemmo la fortuna di prestarvi quel giuramento di fedeltà, che, più che dalla bocca, è stato pronunziato dal cuore.

„ Colla bontà propria dell'animo vostro magnanimo e generoso, degnatevi di accogliere, GRANDE IMPERATORE e RE, questo umile tributo del vostro Collegio de' Commercianti, e del felice adempimento di tutti li vostri sublimi disegni possano verificarsi quei felici destini, che dalle sapientissime vostre leggi, dalle innumerevoli vostre vittorie, e dalle gloriosissime vostre gesta sono stati preparati al vostro Regno d'Italia, ed al vostro Commercio. „

S. M. ha risposto:

„ SIGNORI DEL COLLEGIO DE' COMMERCianti,

„ La grandezza di uno Stato è soprattutto

„ vantaggiosa alla prosperità del Commercio tanto necessaria al bene dell'agricoltura.
„ Le Leggi, sulle quali ho fondato il mio Impero, sono specialmente utili e onorevoli per voi.
„ Mi compiacerò costantemente di vegliare sui vostri interessi.
„ Ho aggradito i sentimenti, che mi avete espressi. „

NAPOLEONE, per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, e Protettore della Confederazione del Reno,

Sopra rapporto del Ministro pel Culto;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Sono riunite le Parrocchie delle principali città dello Stato ex-Veneto nell'ordine seguente:

U D I N E.

Alla Parrocchia del Duomo sono riunite le Parrocchie di S. Giacomo e di S. Cristoforo.

Alla Parrocchia di S. Pietro è riunita la Parrocchia di S. Giorgio.

Alla Parrocchia del Redentore è riunita la Parrocchia di S. Quirino.

Le seguenti Parrocchie sono conservate senza riunione:

La Parrocchia di S. Valentino e la Parrocchia di S. Nicolò.

N A P O L E O N E
Per l'Imperatore e Re,
Il Ministro Segretario di Stato,
A. ALDINI.

Prezzi medj dei Grani.

Giovedì 24 Decemb.	Valuta Veneta		Valuta Italiana	
	Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento St. 1	25	10	13	4
Orzo — St. 1	—	—	—	—
Saracino — St. 1	12	5	6	21
Avena — St. 1	—	—	—	—
Sorgoturco St. 1	15	14	8	2
Sorgorosso St. 1	10	5	5	23
Fasioli — St. 1	21	—	10	75
Miglio — St. 1	—	—	—	—